

# Magrelli diventa commissario della poesia

Alessandra Pacelli

«Visto che tutti i libri/ormai hanno un commissario,/ mi faccio commissario/ della poesia/ e parto sulle tracce dei misfatti/ che restano impuniti a questo mondo». Straordinario, sarcastico e amaro, Valerio Magrelli ci regala una piccola summa della sua visione della contemporaneità attraverso le lenti (che primeggiano in copertina, gialla come i gialli d'antan, singolare eccezione per la collana poesia di Einaudi) della sua ultima raccolta intitolata appunto *Il commissario Magrelli* (pagg. 75, euro 15). Che bello ritrovare la voce di un poeta amato così calata nei mali del Paese, la sua parola misurata, tenuta sempre sotto controllo ma qui sguinzagliata a inseguire assassini del banale, a scavare acuminata

nel pus di una malapolitica che non fa neanche più notizia, nelle ruberie di Stato, nelle ferite dell'ingiusta giustizia che fa due pesi e due misure di vittime e carnefici. E ci sono tutti i nuovi martiri: Cucchi, Regeni, Aldovrandi, i pestati della Diaz e Bolzaneto; e s'indigna, anzi vomita, e «medita il commissario, basta un attimo/ e il tuo vicino ritorna cannibale», violando «donne, paesaggio e infanzia,/ tutto ciò che è indifeso, vulnerabile». Travestito da novello Maigret o Poirot, il nostro investigatore indaga sulle storture di un mondo che si è abituato al caporalato, al disoccupato, al desaparecido, al vecchio derubato, alle ragazze chiuse «nelle celle del sesso», al nostro mostruoso travaso in un mondo che «conosce solo gli scarti di fabbrica,/ gente arenata qui/ come ossi di seppia o copertoni».



**IL POETA INDAGA NEI MALI DEL PAESE MENTRE EINAUDI RIUNISCE NEL VOLUME «LE CAVIE» 40 ANNI DI SUOI VERSI**

Un'altra summa del Magrelli pensiero ci arriva invece dal corposo volume *Le cave* che sempre Einaudi pubblica in questi giorni (pagg. 644, euro 17) e che riunisce sei raccolte del poeta: *Ora serata retinae* (1980), *Nature e venature* (1987), *Esercizi di tiptologia* (1992), *Didascalie per la lettura di un giornale* (1999), *Disturbi del sistema binario* (2006) e *Il sangue amaro* (2014): libri che ci hanno accompagnato nell'arco di quarant'anni e che ci hanno entusiasmato per una scrittura che dai toni meditativi è passata per le sperimentazioni del linguaggio arrivando all'impegno civile. A tutto questo si aggiungono sei poesie inedite del 2018, del miglior stile magrelliano, di cui qui vi basti giusto un lapidario assaggio: «Sembro tutti, meno me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**Società** La nuova composizione di Valerio Magrelli (**Einaudi**) esprime una pressante domanda di giustizia

# L'indagine in versi del commissario Dalla parte delle vittime oscurate

di **Pierluigi Battista**

**L'**arma letale, l'ironia, si mostra impudica sin dal titolo: *Il commissario Magrelli*, edito da **Einaudi**. Che poi il commissario è l'arguto omonimo del poeta Valerio Magrelli che si fa forte dell'assonanza con il più celebre degli investigatori letterari, il Margret di Georges Simenon. Magrelli, il commissario del libro, è un poeta che coltiva in queste pagine «l'infantile sogno di una giustizia in versi». Componimenti poetici che in poche pagine formano un'«enciclopedia del reato»: un «commissario della poesia» sulle tracce dei «misfatti che restano impuniti a questo mondo».

Un commissario può stare dalla parte dei carnefici? Certamente no, e infatti il commissario Magrelli sta nel campo delle vittime, tra «le voci degli assenti, dei muti, degli oppressi, dei soppressi». Poesia civile, ma senza le pose solenni che non di rado la poesia civile assume monumentalizzandosi. Poesia di denuncia, ma senza l'aria tribunitia di chi si sente, più che dalla parte delle vittime, dalla parte di una presunta Verità. Poesia pedagogica, ma senza la spocchia un po' odiosa del pedagogo di professione. Poesia d'attualità, ma senza il linguaggio corvino e in copia conforme del cronista stanco, senza gli stilemi legnosi del giornalistese.

C'è Giulio Regeni: «Anche l'Egitto giace/ avvolto dall'orrore:/ un ragazzo faceva domande ed è stato sbranato», ma poi «la palude ha cancellato tutto» e «di conseguenza, il commissario vomita». C'è Stefano Cucchi, che «muore fra le braccia di quello Stato che/ invece avrebbe dovuto custodirlo» e «come può un commissario tollerare/ chi infanga il nome dell'Autorità?». Ma ci sono anche le vittime dell'«orrore del precaria-

to»: «I ciclisti che portano la pizza./ I laureati che mangiano la pizza/ inchiodati ai call center», insomma «questi poveretti alla cornetta/ e questi disgraziati in bicicletta...». Perché chi presta attenzione a questi poveretti, a questi disgraziati delle officine del precariato, se il punto di vista del senso comune non li vede affatto, non li prevede, non sa chi siano, invisibili, o al massimo li considera marginalità statistica?

## L'approccio

Un forte impegno civile ma senza pose solenni o arie tribunitie: usa un'arma letale l'ironia

Ecco, il commissario Magrelli, con le armi dell'ironia e dei versi messi insieme nel suo commissariato poetico, propone il rovesciamento del punto di vista: «Lui non è interessato al serial killer/ bensì alle povere prede, al serial killed». È così: noi siamo, inconsapevolmente ma ineluttabilmente, interessati al serial killer, al fascino perverso dell'assassino, alle sue motivazioni profonde, al suo vissuto. Ma al non vissuto del serial killed, chi ci pensa? Che ne è dell'ex vissuto della vittima che non vive più e che muore nell'attenzione collettiva perché l'attenzione collettiva è magnetizzata dal carnefice, mai dalla vittima?

Sempre il rapinatore, mai il rapinato, il terrorista e mai la cavia, quella che deve essere

sacrificata per terrorizzare, scopo supremo, appunto, del gesto terroristico (e *Le cavia*, sia detto tra parentesi, è pure il titolo dell'antologia einaudiana della produzione poetica di Magrelli, in libreria proprio in questi giorni).

La preda, chi la ascolta? La ascolta il commissario, che nel misfatto vuole rendere omaggio alla sua vittima. «Perché vi commuovete per il lupo,/ e non per l'agnello sbranato?». E poi: «al Mino-

tauro, preferisce Arianna». Ci vuole il commissario Magrelli per ristabilire, in versi beninteso, la misura della denegata umanità. Con ironia, a far da contrappunto a questa enciclopedia del misfatto che vuole denunciare senza cadere nello stereotipo della denuncia magniloquente, ci sono poi delle complicatissime divagazioni delinquenziali a cui il commissario creato da Valerio Magrelli mette scaltramente fine «risolvendo la trama» ogni volta.

Quello che non si risolve, e rimane sospeso nell'atmosfera un po' mefitica dell'ingiustizia ordinaria, è il conto non pagato dai carnefici, ladri e assassini, predatori e prepotenti che alla fine, con grande disappunto del commissario, la fanno sempre franca. «Qualcuno tocchi Caino», invoca lui. Invocazione forcaiola? No, perché «la tolleranza e la penicillina:/ qui l'Occidente ha forse dato il meglio».

Del resto, il commissario Magrelli dice di sé di essere una pecora, ma «una pecora da combattimento». E si chiede, con i versi, perché il pentimento porti così facilmente a uno sconto di pena, visto che il ribrezzo per ciò che ha commesso dovrebbe piuttosto spingere il pentito alla richiesta di un raddoppio della pena. Eppure il commissario della poesia si congeda. Un po' sbigottito. Ma uno sbigottito da combattimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il testo



● S'intitola *Il commissario Magrelli* (**Einaudi**, pagine 75, € 15) l'opera in versi di Valerio Magrelli (nella foto qui sopra) che riflette sui tanti misfatti impuniti del nostro tempo dando voce con decisione alle vittime innocenti

● Nato a Roma nel 1957, il poeta Valerio Magrelli è professore ordinario di Letteratura francese all'Università di Cassino. Nel 2002 l'Accademia dei Lincei gli ha assegnato il premio Feltrinelli per la poesia italiana. Ha appena pubblicato con **Einaudi** *Le cavia*, una raccolta dei suoi versi dal 1980 al 2018



Il poeta? E' diventato commissario

Valerio Magrelli nel suo ultimo libro si trasforma in detective, fra ironia e indignazione. Ma trascura la piccola criminalità che non da ieri sta borseggiando lingua e grammatica italiane.

“Mi faccio commissario/ della poesia/ e parto sulle tracce dei misfatti/ che restano impuniti a questo mondo”. Endecasillabo ardito, e non per quanto riguarda la metrica, quest'ultimo verso di Valerio Magrelli. Anche l'idea di un commissario è un tantinello provocatorio, visto che il libro (appena uscito per Einaudi) si intitola per l'appunto *Il commissario Magrelli*, considerato – a parte l'assonanza tra Magrelli e Maigret - che l'autore è ben conscio dell'onnipresenza poliziottesca in “tutti i libri”: giusto dunque che entrino anche in quelli di poesia. Esistono, beninteso, commissari poeti in carne ed ossa, e fra i tanti che affollano i gialli alcuni almeno hanno dovuto vedersela coi poeti – per esempio quello del delizioso *I poeti morti non scrivono gialli*, di Björn Larsson (Iperborea).

Qui però siamo in una dimensione diversa. A prima vista, sembra un “lasciatemi divertire” palazzeschi, ma bisogna ricordare che Magrelli ha ampiamente dimostrato di saper scherzare (molto seriamente) per tutto l'arco della sua ormai lunga attività. E' un autore di ironia leggera, spesso affidata alla sintassi. Siamo nel cuore di quella che viene definita “poesia civile”, e chissà che non ci sia anche un velo d'ironia rispetto ad essa.

Il “commissario Magrelli” si dà da fare. A differenza di Maigret, Nero Wolfe e Camilleri, “Non fuma pensoso la pipa,/ né coltiva orchidee./ Non ha assistenti fidati/ e non abita al mare”. Dove stia nessun lo sa, ma si direbbe dalle nostre parti, considerate le sue “indagini” e le divertite forzature lessicali come questa: “Perché tanti bei posti dell'Itaglia/ fanno da mangiatoia alla gentaglia/ con venditori che insultano i turisti,/ con vetturini che assetano i cavalli?”

Forse il commissario è come un professore, non patisce precariato, non guadagna molto, “apprezza il suo fidato posto fisso” anche se è “fisso come la vita che ti fissa/ come il futuro che ti scruta ostile”. In altre parole, come *non* disse Flaubert, Madame Bovary c'est moi. E come disse invece P. B. Shelley, nella *Difesa della poesia*, “i poeti sono i non riconosciuti legislatori del mondo”. Dal Parlamento alla Questura.

Manette e strafalcioni

Salvo la beffarda *Itaglia*, il commissario Magrelli non sembra in ogni caso occuparsi di delitti contro la lingua italiana. Forse perché da solo non ce la farebbe a incastrare tutti i colpevoli? Si è un poco ridacchiato (amaramente) sul recente “scrivino” del nostro premier, ma ormai sembra che lo lo strafalcione sia in grado di indignare, al più, le vecchie zie (però quelle che “ci salveranno”, secondo un antico titolo di Leo Longanesi). Va detto che di orribili sevizie contro la lingua italiana – senza contare quelle contro il buon senso – è ricchissima anche la cronaca della prima Repubblica.

Basterebbe andarsi a leggere, a patto di trovarlo su qualche bancarella, *Scusate ho il paté d'animo* di Guido Quaranta, un libro del '92 sul “fior fiore delle imbecillità dei politici”. Una per tutte: nell'antico Msi si raccontava, scrive, “che un dirigente giovane, ascoltando Giorgio Almirante citare *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, avesse esclamato indispettito: Chi è questo Jacopo Ortis che scrive al segretario senza il mio permesso?” C'è da dire che allora, almeno, gli sfondoni venivano corretti o ammessi non solo dagli avversari, ma anche dai compagni di partito. Commissario Magrelli, sicuro che non le servano rinforzi?

**Valerio Magrelli.** In un succedersi di intuizioni sempre più sottili, i versi di questo autore arrivano alla dissezione senza trucco e abbigliamento, senza canto. Belli d'intelligenza

# La poesia come esfoliazione

**Nicola Gardini**

**C**on il titolo *Le cavia* Valerio Magrelli raccoglie, per Einaudi, tutti i libri di poesia che ha pubblicato tra il 1980 e il 2016, e in più qualche inedito. I *Collected* di un poeta non sono semplicemente una somma di libri; formano un nuovo libro, dove si potrà certo individuare un percorso personale, una "vita", ma dove, soprattutto, lo ieri e l'oggi si riuniscono in una rinnovante sincronia, la totalità di un'immaginazione, e le differenze, se via via parevano momenti di svolta, ora segnano i punti cardinali di una ricerca infinita, fuori del calendario. Il titolo, ripreso da una poesia tarda, dirige l'attenzione del lettore appunto verso il concetto di cosa in divenire, di laboratorio tuttavia aperto, sebbene suggerisca anche qualcosa di definitivo, e crudelmente: la cavia deve morire, e morirà non si sa bene ancora perché, sempre che la chirurgia non basti a giustificare sé stessa.

La prima cavia del laboratorio è il poeta stesso. La vivisezione arriva un po' dappertutto, la persona del poeta, la famiglia, il mondo circostante, la natura, gli amici, l'arte, la storia, la teologia. Ovunque sia rivolta, parte immancabilmente dall'organo della vista. Sperimentare il ferro dell'analisi significa distruggere la visione, cioè destrutturare la scena, grande o piccola, interna o esterna. Lo spunto può darlo una *cyclette*, un "gesto impreciso", l'arredo di una stanza. Niente, infatti, è vero; tutto nasconde qualcos'altro. Siamo nel più trionfale impero della metafora, è evidente. La metafora di Magrelli, però, non *significa* altro: è altro. Non lavora, infatti, con i significati, bensì con i significanti. La questione del senso resta puntualmente aperta. Qual è allora lo scopo della dissezione? Perché non credere a ciò che sta davanti se quello che sta dietro è altrettanto contestabile? Perché demistificare è già un risultato. La vista deve dubitare di sé affinché il pensiero possa mantenersi vivo; e affinché la parola smetta di

riposare sugli allori. Lo spirito geometrico della poesia diventa, così, impegno etico, volontà di miglioramento, perfino aspirazione alla salute. Non a caso la sofferenza del corpo va di pari passo, fin dalle prime prove, con le atletiche avventure dell'intelletto.

Tra tanti illusionismi una verità si mantiene incontestabile: che la lingua non rivela; occulta e inganna. Non ho usato il *cliché* dell'alloro tanto per fare: l'alloro è la corona poetica. Qui abbiamo un *poeta sapiens* che

quella corona proprio non la vuole, la butta anzi nella soffitta di tutte le epifanie fasulle che secoli di abitudini private e sociali hanno fissato in certezze; e la contesta fin da giovane con l'invenzione di una contro-musica, di una contro-poesia, poiché se la lingua finisce per mentire pur non volendo, la lingua che più mente è proprio la poesia, la lingua più alta e più bella. Magrelli costringe la mentitrice a denunciarsi (senza che per questo riesca mai a farle confessare in che cosa pecchi da sempre) e lei arriva al tribunale-teatro anatomico senza trucco e senza abbigliamento; senza canto. Bella d'intelligenza.

Tolte le melodie, restano armonie sicure; strutture di base, non ulteriormente scomponibili, la musica-prima-della-musica. I versi segnalano non tanto una prosodia – seppure endecasillabi e settenari se ne trovano, e a un certo punto affiorano perfino forme tradizionali, come sonetti, una sestina e altro ancora – ma lo svolgersi dell'analisi: un vedere sempre più preciso; un'esfoliazione sempre più delicata e difficile da praticare, che accumula in un angolo del tavolo i veli distaccati. Ecco il poetico secondo Magrelli: questa de-composizione, questa grazia del vedere-*cogito*.

Stilisticamente un tale metodo si realizza in un davvero personalissimo utilizzo dell'elencazione attributiva. Un esempio da *Nature e venature*, la seconda raccolta: «Passato qualche tempo tutto il latte / va a male... [...] È *cacio*, *metamorfosi* / del secreto animale, il *frutto* / morto di una pianta viva, / *sazia creatura pallida* e lunare». Ho messo in

corsivo i passaggi di una vera e propria *climax*. Non si tratta, infatti, di parafrasi di una stessa idea come nella prosa, ma di una successione di intuizioni sempre più sottili. Magrelli, in linea di principio, parte da una sostanza-sostantivo e, a furia di guardarla e riguardarla, la trasforma, la forza a ri-apparire sempre diversa, mettendo in crisi nella stessa moltiplicazione degli aspetti la sua pretesa di ambivalenza. La faccenda è più complicata di così. Non hai solo la faccia e lo specchio. Ma lo specchio allo specchio, con o

senza faccia. L'analisi, insomma, non termina mai.

La poesia di Magrelli, come studia la visione – che è puntualmente re-visione – e le conseguenze intellettuali e intellettive di tale studio, così indaga l'attività consustanziale dello scrivere. La scrittura, infatti, è trascrizione del vedere sia fisico sia mentale, e pertanto spazio di altissime tensioni. Il discorso anche in questo caso parte da dati contingenti: la pagina, l'inchiostro, la penna. Alcuni dei picchi di *Le cavia* sono costituiti proprio da componimenti sullo scrivere. Uno tra i molti citabili: «Foglio bianco / come la cornea d'un occhio. / Io m'appresto a ricamarvi / un'iride e nell'iride incidere / il profondo gorgo della retina. / Lo sguardo allora / germinerà dalla pagina / e s'aprirà una vertigine / in questo quadernetto giallo». Basta un esempio simile a informarci che molta della forza di Magrelli discende da una – direi – infantile curiosità per l'oggetto quotidiano e contingente, da una disponibilità a tutto, fuori di qualunque assiologia, tassonomia, teleologia. L'infanzia spacca e guarda dentro; vuole capire, vuole conoscere. Ho già parlato di una volontà di demistificazione.

**La prima cavia del laboratorio è il poeta stesso: la persona, la famiglia, gli amici**



Devo specificare, però, che non si cerca alcuna trascendenza, neppure in nome di una tradizionale nostalgia di metafisica. Magrelli, la trascendenza, la rifiuta con tutta la sua forza. Le sole derive che ammette portano a un di sotto e a un intorno, non a un oltre. Una delle sue parole preferite è *ipogeo*. E gli piacciono i fondali e i fossili. Gli piacciono anche le cicatrici, che modificano l'uniformità della superficie e hanno valore di archeologia.

Non dovrà sorprendere, allora, se questa poesia nei libri più recenti, senza tradire la sua vocazione analitica, si sia aperta a temi familiari, con intonazioni elegiache, addirittura *confessional*, dopo l'eterno presente dell'osservazione clinica. Né mancano i temi sociali, la cronaca piccola, la critica della corruzione e dello sfacelo. Nella nuova raccolta *Il commissario Magrelli*, pubblicato ancora da Einaudi come volume a sé, Magrelli si fa integralmente satirico.

Non ho usato finora un vocabolo che ben riassume la potenza e lo splendore del suo quarantennale lavoro: l'ironia. Intendo un'ironia che lo colloca nella grande tradizione socratica della nostra cultura europea, e gli conferisce un ruolo da innovatore nella lunga storia della poesia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POESIA

E se questi giri di serratura /  
non finissero più? /  
E se dovessi restare tutta la  
vita /  
qui fuori, a girare la chiave? /  
E se perdessi la chiave? /  
Faccio la copia delle mie  
chiavi /  
faccio la copia delle mie  
copie /  
quello che spendo per  
moltiplicarle /  
serve a togliere a ognuna il  
suo valore /  
il mio Valerio. Nel profilo dei  
versi /  
io riproduco la sagoma /  
dentellata delle chiavi.

—Valerio Magrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MATTICCHIATE di Franco Matticchio



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Cultura

### Libro

Mario Fortunato

# L'agente della poesia

## In due nuove uscite le prime raccolte e un'opera ironica di Valerio Magrelli

**S**e è vero, come diceva Iosif Brodskij, che la salute di un Paese non si valuta col termometro della politica (che è una branca della comune trivialità umana) bensì con quello della poesia (che invece è il grado più alto a cui la lingua perviene), allora bisogna desumere che l'Italia è una versione accettabile del famoso paradiso terrestre. Da noi, infatti, non solo la poesia è un filo teso, sontuoso e riconoscibile, che unisce Petrarca alla contemporaneità, ma continua a sfornare talenti che solo la cattiva fama internazionale, in fatto di spread e debito sovrano, frena dal vincere premi Nobel a ripetizione (anche se i recenti scandali dell'Accademia di Stoccolma dovrebbero avvicinarci). Oggi in Italia abbiamo almeno tre poeti che meriterebbero a pieni voti l'alloro baltico: Patrizia Valduga, Patrizia Cavalli e Valerio Magrelli (1957). E di quest'ultimo sono appena usciti due volumi diversi fra loro ma ugualmente imperdibili, entrambi da Einaudi: "Le cavie" (pp. 644, € 17) e "Il commissario Magrelli" (pp. 75, € 15). Di cosa si tratta? Il primo è un volume antologico che raccoglie l'intera produzione del poeta romano, dal 1980 all'anno in



Valerio Magrelli

corso. Vi sono riunite le prime e indimenticate raccolte come "Ora serrata retinae" (appunto dell'80) e "Nature e venature" (1987) fino alla più recente, "Il sangue amaro" (2014), disegnano - come dice efficacemente la quarta di copertina - "quarant'anni di poesia alla ricerca di un passaggio fra sperimentazione e comunicazione". Il secondo volumetto è insieme una sorpresa (adoro le sorprese di questo genere) e una conferma: Magrelli ritorna e scava nella sua vena civile e politica, già evidente in "Didascalie per la lettura di un giornale" (1999), ma questa volta usa in piena coscienza e totale scioltezza il registro dell'ironia e dello sberleffo. A cominciare dal titolo che vuole fare il verso (è il caso di dirlo) a quella infinita e perlopiù scalcinata progenie di commissari & investigatori, che come una taba ha colpito l'editoria nazionale. Magrelli si fa così «commissario / della poesia / e parto sulle tracce dei misfatti / che restano impuniti a questo mondo». Uno spiraglio di giustizia nell'imperante amnistia natalizia. ■



“Lo scrittore è una cavia, un animale da ricerca”: intervista al poeta Valerio Magrelli  
 ([//www.illibraio.it/intervista-valerio-magrelli-917866/](http://www.illibraio.it/intervista-valerio-magrelli-917866/))



di Gloria Ghioni ([//www.illibraio.it/author/gloria-ghioni-2/](http://www.illibraio.it/author/gloria-ghioni-2/)) | 19.12.2018



17



“A me piace provare ad applicare lo strumento poetico, sperimentalmente, alle dimensioni, alle funzioni più diverse. Mi piace 'giocare' con i versi, 'giocare in versi', ricordando che la grande poesia del Novecento spazia da Celan a Palazzeschi, da Gozzano a Rosselli”. In occasione dell'uscita de “Il commissario Magrelli”, ilLibraio.it ha intervistato Valerio Magrelli, che porta ironicamente il mondo del giallo a indagare la poesia o, viceversa, travasa il giallo nella dimensione lirica. Spazio anche a “Cavie”, un volume che raccoglie quasi quarant'anni di versi e che descrive “paesaggi tecnologici e patologici, toccando timbri di carattere civile, morale, politico”

Che cosa succede quando la poesia si mette a indagare la giustizia o, meglio ancora, i casi di palese ingiustizia e la criminalità? Nella sua nuova raccolta, *Il commissario Magrelli* (Einaudi), Valerio Magrelli (nella foto di Joyce Hueting) porta provocatoriamente e ironicamente il mondo del giallo a indagare la poesia (uno dei più grandi misteri che, a differenza dei tanti *cold case* irrisolti, affascina e non spaventa) o, viceversa, travasa il giallo nella dimensione lirica, piena di potenzialità espressive e di sovrasensi.

Utilizziamo i cookie per personalizzare contenuti e annunci, per fornire funzionalità dei social media e per analizzare il nostro traffico. Chiudendo questo banner o proseguendo con la navigazione acconsenti all'uso dei cookie. Per saperne di più o per disattivarli consulta la nostra Cookie Policy

## NEWS CLASSIFICHE

PIÙ CONDIVISE

- 1 Fumetti: gli animali di Liz Climo, un inno alla leggerezza dell'amicizia ([//www.illibraio.it/fumetti-liz-climo-919371/](http://www.illibraio.it/fumetti-liz-climo-919371/))
- 2 Sui primi passi di Open di Mentana: il “post giornale” dei giovani, per i giovani ([//www.illibraio.it/open-mentana-943190/](http://www.illibraio.it/open-mentana-943190/))
- 3 “Lo scrittore è una cavia, un animale da ricerca”: intervista al poeta Valerio Magrelli ([//www.illibraio.it/intervista-valerio-magrelli-917866/](http://www.illibraio.it/intervista-valerio-magrelli-917866/))
- 4 “Esercizi di sepoltura”, una madre”: in arrivo il secondo libro di Repetti ([//www.illibraio.it/esercizi-sepoltura-madre-paolo-repetti-944017/](http://www.illibraio.it/esercizi-sepoltura-madre-paolo-repetti-944017/))
- 5 “La parte di parte e da parte di Nanni Moretti in “Santiago, Italia” ([//www.illibraio.it/nanni-moretti-santiago-italia-940565/](http://www.illibraio.it/nanni-moretti-santiago-italia-940565/))
- 6 Netflix è la miglior serie di Netflix ([//www.illibraio.it/netflix-926317/](http://www.illibraio.it/netflix-926317/))

## NEWS PER APPROFONDIRE

([//www.illibraio.it](http://www.illibraio.it))  
 (o con altri) (sarcasticamente) tutti degli stereotipi tipici del  
 genere giallo, ma anche un **profondo senso di giustizia e degli  
 ideali frustrati dalla grettezza della realtà quotidiana.**

Tante sono le domande senza risposta, almeno quante le critiche  
 sul presente, ma non manca una **vena di speranza**. Per  
 approfondire le **scelte contenutistiche e stilistiche originali** che  
 contraddistinguono da sempre l'opera di Valerio Magrelli,  
*illibraio.it* ha intervistato lo scrittore.



17

**Il commissario Magrelli svolge soprattutto un'indagine del pensiero: i suoi versi raccolgono interrogative sui paradossi del presente, osservazioni e successive interpretazioni di un mondo dove la giustizia ha poco (nessuno?) spazio. Come descriverebbe la Weltanschauung del suo commissario?**

“Qualche tempo fa composi una poesia fortemente parodica dal titolo: *Contro l'abuso di haiku*. Ebbene, in un certo senso le sessantasei poesie del *Commissario Magrelli* potrebbero chiamarsi: *Contro l'abuso di gialli*. Lo spunto di partenza fu costituito da una giocosa polemica contro l'inaccettabile 'giallizzazione' della nostra letteratura (basti vedere cosa accade all'estero). Poi lo scherzo mi ha preso la mano, e la satira di questo particolare genere letterario si è limitata a tutte le poesie multiple di cinque, trasformandosi, per tutto il resto del libro, in denuncia politica, giudiziaria e prima ancora antropologica”.

**Secondo Umberto Saba, “la felicità del lettore [di gialli] nasce dall'illusione di non essere egli il colpevole”; il suo commissario, invece, ipotizza che il giallo e il noir piacciono perché mostrano la vera natura dell'uomo. Come sarebbe, dunque, l'animo umano,**



"Vivere con i libri. Un'elegia e dieci digressioni": Alberto Manguel e la sua biblioteca  
 biblioteca-928879/)



"I miei, dopotutto, sono sempre stati sogni modesti": Marcello Fonte si racconta  
 ([//www.illibraio.it/intervista-marcello-fonte-941914/](http://www.illibraio.it/intervista-marcello-fonte-941914/))



"L'amore muore su un fogno, e quel fogno lo scrivo": Ester Viola racconta "Gli spaiati"  
 viola-gli-spaiati-922183/)

#### LIBRI PER APPROFONDIRE



Le foglie morte  
 ([//www.illibraio.it/le-foglie-morte-9788823521896/](http://www.illibraio.it/le-foglie-morte-9788823521896/))



Infanzia  
 ([//www.illibraio.it/prevert-infanzia-9788823520899/](http://www.illibraio.it/prevert-infanzia-9788823520899/))



un elemento molto interessante. Infatti, cercando di preservare 'donne, paesaggio e infanzia', il commissario difende, a ben vedere, i tre motivi fondamentali della poesia: 'La donna è il destinatario, per eccellenza; il paesaggio, il luogo eletto; l'infanzia, la condizione spirituale a cui tendere. Salvarli, significa salvare la bellezza, la quale, per una nota paraetimologia, dovrebbe chiamarci. A che cosa? All'amore reciproco'. Benché ai miei occhi il commissario rappresenti una figura volutamente ridicola, una specie di Tartarino di Tarascona (ossia una caricatura di Don Chisciotte), questa sua versione alta, da autentico profeta, mi suona assai plausibile".

+ WISHLIST

+ L'HO LETTO

+ WISHLIST

+ L'HO LETTO

« »

## LEGGI ANCHE



L'audiolibro di Valerio Magrelli è un viaggio sentimentale nella poesia... ([//www.illibraio.it/valerio-magrelli-audiolibro-876367/](http://www.illibraio.it/valerio-magrelli-audiolibro-876367/))

17



**“Non c'è intelligenza nel Male, / né indagine possibile se il Male/ ha ingoiato ogni cosa”. Possiamo solo denunciare la situazione attuale e reagire come fa talvolta il commissario, vomitando, urtato dal presente?**

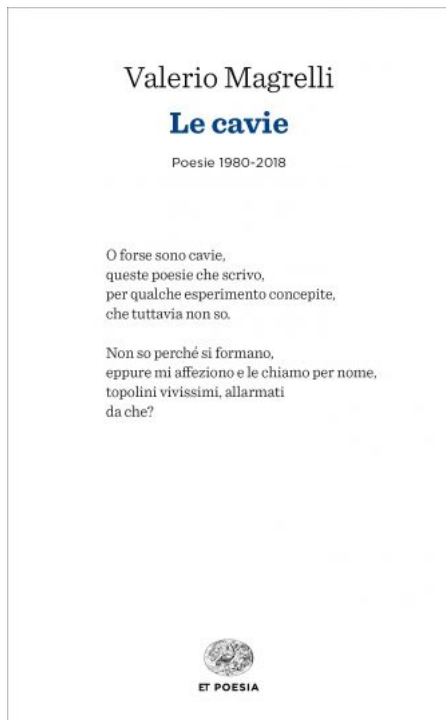
“Credo si possa fare qualcosa di più, innanzitutto con il proprio comportamento. Alla base di tutto sta il rispetto del prossimo: un credo sistematicamente ignorato nella nostra società. Non per niente, sto lavorando da anni a un pamphlet in prosa intitolato *Sopruso: istruzioni per l'uso*. Ebbene, il suo sottotitolo dovrebbe essere appunto: *La comparsa dell'altro*“.

**Specialmente in passato, la critica ha più volte attaccato il romanzo giallo, accusandolo spesso aprioristicamente di essere troppo corrivo. Come si sposa il linguaggio quotidiano del genere con il suo travaso in poesia?**

“Come ho già tentato di fare nel 1999 con la raccolta *Didascalie per la lettura di un giornale*, a me piace provare ad applicare lo strumento poetico, sperimentalmente, alle dimensioni, alle funzioni più diverse. Non che questo corrisponda a un preciso progetto, anzi: detesto ogni visione pianificata e predittiva del fare artistico. Semplicemente, mi piace 'giocare' con i versi, 'giocare in versi', ricordando che la grande poesia del Novecento spazia da Celan a Palazzeschi, da Gozzano a Rosselli”.

**Una domanda è d'obbligo, vista la poesia d'apertura un po' provocatoria: “Visto che tutti i libri/ hanno ormai un commissario,/ mi faccio commissario/ della poesia”. Magrelli-**

Prima poem case, come quale eccezione, i giorni sono incantevoli passatempi. Basta mettersi d'accordo: per me la letteratura non serve a passare il tempo, cioè ad 'ammazzarlo' (tanto per restare in tema). La mia non vuole essere una visione elitaria, ma di ricerca. Pur condividendo con la narrativa d'intrattenimento il rispetto per la comunicazione con il lettore, per me letteratura significa altro. Non per niente la mia raccolta di poesie complete, appena uscita da Einaudi proprio insieme al *Commissario Magrelli*, s'intitola *Le cavie*, ed è appunto consacrata a questi 'animali da ricerca'. Ecco: secondo me questa potrebbe essere una buona definizione di scrittore: un animale da ricerca".



**“La penna non dovrebbe mai lasciare/ la mano di chi scrive./ Ormai ne è un osso, un dito”, scriveva in *Ora serrata retinae*. È cambiata la sua scrittura dopo questa raccolta del 1980, con la diffusione ormai capillare del computer?**

“Prima ancora che mostrare una sua propria posizione morale o politica, il commissario esibisce lungo tutte le 66 poesie della raccolta una infinita capacità di stupirsi. Banale, ordinaria, la sua visione del mondo viene costretta a scontrarsi con una natura sistematicamente corrotta. Da qui la sua infinita, ininterrotta sorpresa. Quanto alle modifiche provocate dall'uso del computer nella mia scrittura, direi che hanno riguardato, paradossalmente, soprattutto la funzione... dell'oralità. Da anni, infatti (specie per i saggi e le prose) faccio uso di un'applicazione che 'traduce' il messaggio vocale in testo. È stata una vera rivoluzione: la conquista di un segretario perpetuo e fedelissimo, la scoperta di un'infinita libertà nell'improvvisazione”.



(//www.illibraio.it)

...zione di cui, racconta di quasi quarant'anni di poesia con  
**penza di questo progetto, ritrovando compattata la sua poesia in  
 un unico volume?**

“Riprendendo l'esempio di Antonio Porta, mi pare che questo  
 lungo arco di tempo sia trascorso alla ricerca di un passaggio fra  
 sperimentazione e comunicazione. Il libro, infatti, presenta una  
 produzione che, dopo il precoce esordio dal taglio meditativo  
 (quando uscì la mia prima raccolta, nel 1980, avevo 23 anni), è  
 passata a descrivere paesaggi tecnologici e patologici, toccando  
 timbri di carattere civile, morale, politico, come si vede anche nei  
 sei testi inediti che chiudono il volume”.

[EINAUDI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=EINAUDI\)](#)

[IL COMMISSARIO MAGRELLI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=IL-COMMISSARIO-MAGRELLI\)](#)

[INTERVISTA VALERIO MAGRELLI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=INTERVISTA-VALERIO-MAGRELLI\)](#)

[MAGRELLI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=MAGRELLI\)](#)

[POESIA \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=POESIA\)](#)

[POESIE \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=POESIE\)](#)

[VALERIO MAGRELLI \(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=VALERIO-MAGRELLI\)](#)

#### COMMENTI



**IL LIBRAIO PER TE** | LIBRI SCELTI IN BASE AI TUOI INTERESSI

## Scopri i nostri suggerimenti di lettura (o di ascolto) [\(//WWW.ILLIBRAIO.IT/?\)](#)

**i** Grazie alle azioni che compi sul sito saremo in grado di fornirti consigli per le tue prossime letture.